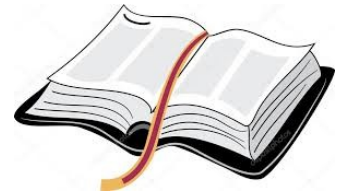


Lezioni di stile... evangelico. Secondo incontro - mercoledì 21 novembre 2018



IL VANGELO RACCONTATO DA MARCO

Il Vangelo secondo Marco nasce a Roma intorno agli anni 60 d.C. Marco arriva nella capitale dell'Impero romano assieme a Pietro e altri apostoli. A Roma esisteva già una comunità cristiana, e molti pagani chiedevano di poter ricevere il battesimo. Come fare a formarli? Allora il collegio degli apostoli chiede a Marco di preparare un testo formativo per i catecumeni che ricevevano il battesimo. Il vangelo di Marco nasce come testo di catechismo; veniva letto interamente durante la Messa notturna del sabato santo, i catecumeni ascoltavano la vicenda di Gesù e al termine aderivano, con la loro professione di fede, a Cristo. A celebrazione conclusa, il vangelo veniva loro consegnato perché diventasse il vangelo della vita.

Come ha fatto Marco a scrivere questo testo? Circolavano già, nell'ambiente cristiano, due raccolte di insegnamenti e di azioni di Gesù. Erano due testi (tra cui probabilmente parte del vangelo di Matteo) scritti in ebraico. Marco, assieme ai racconti di Pietro, traduce questi testi in greco e, da buon redattore, compone il suo vangelo.

Chi è Marco?

Un ebreo di Gerusalemme. Il suo nome era Giovanni ¹, Marco era il secondo nome. Era di famiglia aristocratica-sacerdotale.

I due nomi, Giovanni (origine ebraica) e Marco (tradizione romana), dicono la doppia situazione in cui si venivano a trovare le nobili famiglie giudaiche: da una parte conservavano le tradizioni dei padri, e dall'altra volevano essere aperti al mondo di Roma. Marco non ha conosciuto direttamente Gesù, è stato compagno di viaggio di Barnaba che era suo cugino e di Paolo, poi segretario e traduttore dell'apostolo Pietro.

Ipotesi e non dogma di fede

Con molta probabilità la casa del cenacolo fu casa di Marco. Furono i suoi parenti, madre e padre, ad accogliere Gesù per l'ultima cena. C'è un particolare nel racconto della Passione del vangelo di Marco, che conserva un dettaglio che gli altri evangelisti ignorano. Un piccolo particolare che potrebbe essere interessante. Lo troviamo al cap. 14, 51-52, durante la scena nel Getzemani, mentre Gesù viene arrestato. Marco dice che lo seguiva un ragazzo che aveva solo un lenzuolo; lo afferrarono ma egli, lasciando cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. Chi è questo ragazzo? Perché gli altri evangelisti ignorano questo dettaglio? Che senso può avere nel racconto complessivo della Passione secondo Marco? Non ci sono risposte certe, ma una verosimile è che quel ragazzo fosse proprio Marco. Marco potrebbe aver voluto sottolineare: "Anche se da lontano, c'ero pure io!".

¹ Lo troviamo negli *Atti degli Apostoli* 12, 12 - 27.

Cosa potrebbe essere successo in quella sera? Il giovane Marco potrebbe aver assistito da lontano all'arrivo di quel gruppo di uomini per la cena pasquale a casa sua. Si è accorto della loro uscita a tarda sera e, evidentemente incuriosito, li ha seguiti. Aveva solo un lenzuolo, si era svestito per andare a letto, tipica prassi dei signori, perché nell'antichità la gente povera, abitualmente, dormiva vestita. Senza rivestirsi, solo col lenzuolo sulle spalle, il ragazzo segue quel gruppo di uomini; scende dalle scale di una scalinata, che è visibile ancora oggi sulla collina di Sion a Gerusalemme, fino in fondo alla valle del Cedron, poi segue Gesù e i discepoli, sul versante opposto, nell'orto degli ulivi chiamato Getzemani, dove c'è un frantoio. Mentre Gesù si allontana per pregare, il ragazzo lo tiene d'occhio. Immaginiamo la scena in un bosco di ulivi, con la luna piena, e un silenzio particolare. Improvvisamente arrivano i soldati e arrestano Gesù. C'è confusione. Il ragazzo è nascosto, da lontano, dietro un albero; sente mettersi una mano sulla spalla da un soldato che lo blocca. Il ragazzo è veloce e in mano al soldato rimane solo il lenzuolo. Il ragazzino scappa a casa nudo.

I discepoli, dopo la morte, vengono nuovamente accolti come ospiti nel cenacolo, e vi rimangono fino a Pentecoste. Quel cenacolo diventa la loro sede. Marco si è visto nascere in casa la Chiesa; così ha conosciuto direttamente Pietro e gli altri, ha assistito all'inizio della predicazione. Marco deve avere continuato gli studi, ma durante l'adolescenza, lo studio nella scuola del tempio si accompagna con la predicazione della prima comunità cristiana. Quella simpatia dei genitori per il Rabbi di Nazareth, diventa in Marco fede. Cresce culturalmente, ma il suo cuore e la sua testa sono con la predicazione degli apostoli. Aderisce a Cristo.

Torniamo a fonti certe

Marco accompagna Barnaba, che è suo cugino, in una prima missione apostolica insieme a Paolo. C'è un momento di difficoltà in quel viaggio, e Marco torna a Gerusalemme. Paolo non lo vorrà più con lui, Barnaba, invece, decide di riprenderlo con sé e partano per una nuova missione (Atti 16, 36 - 40).

Se nell'anno 30 Marco è un ragazzo di una decina anni, negli anni 40 è un uomo di 20 anni; e i seguenti anni sono da lui dedicati alla missione apostolica di annuncio del vangelo. È il traduttore di Pietro, cioè traduce in greco, per gli ascoltatori di lingua greca, le parole di Pietro, che non conosceva la lingua greca.

“Inizio del Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio”: così inizia il racconto di Marco.

Marco intitola così la sua opera: non *vangelo*, ma *inizio della buona notizia*. Il termine *vangelo* viene applicato ai quattro libri solo nel secondo secolo d.C. da Ireneo di Lione che, nell'opera *Contro le eresie*, “esprime con chiarezza il passaggio dalla predicazione orale alla forma scritta e quindi rende noto che nel 180 erano abitualmente conosciuti come vangeli le opere di Matteo, Marco, Luca e Giovanni”².

Paolo stesso parla, nelle sue lettere, di un suo vangelo, ma Paolo non ha scritto nessun vangelo quindi si riferiva alla sua predicazione.

2 C. Doglio, *Introduzione alla Bibbia*, pag. 191, ed. La scuola 2010.

Marco dice: "Vi racconto da dove ha preso inizio la predicazione apostolica che ha come oggetto principale Gesù". Di Gesù dice sostanzialmente due cose: 1) che è Cristo; 2) che è Figlio di Dio. Queste due affermazioni sono il contenuto della predicazione apostolica.

Dalle prime righe, Marco ci dice che il suo vangelo sarà strutturato in due parti: la prima, che culmina al cap. 8 con la professione di fede di Pietro: *tu sei il Cristo*, aiuta a comprendere Gesù come Cristo, il Messia. Dire che Gesù è il Messia non significa aver capito chi sia davvero. Cristo è, infatti, un titolo funzionale, dice la funzione. Israele aspettava il messia, cioè aspettava un re, discendente del re Davide, che mettesse a posto le cose a livello politico. C'è bisogno di una seconda fase, in cui il Maestro spiega che fare il messia significa dare la vita.

La seconda parte del vangelo è il cammino di formazione dei discepoli che devono accettare e accogliere il senso salvifico della croce; culmina con il centurione romano che, vedendo morire Gesù, dirà: "Davvero costui era Figlio di Dio" (15, 39).

Inizio della bella notizia di Gesù che è Cristo ed è Figlio di Dio. Inizio, cioè cammino di fede per aderire davvero a Gesù.

Alcuni spunti di formazione catechistica dal vangelo di Marco

1.1 *Saper leggere in profondità il testo.*

Riprendiamo un attimo il particolare del ragazzino che fugge via nudo durante la Passione. Abbiamo detto che è un quadro autobiografico ma offre due spunti ancora più profondi. Il primo è che è un anticipo della resurrezione. Il mattino di Pasqua, quando i soldati entrano dentro il sepolcro e trovano la tomba vuota, che cosa gli rimane? Solo il lenzuolo. Gesù, come il ragazzino, fugge via da loro, Risorto e Vivente. Il secondo spunto è che i catecumeni, nella notte di Pasqua, si spogliano nudi, si immergono nell'acqua battesimale e vengono rivestiti di una veste bianca. Muoiono alla vita di prima per risorgere come nuove creature in Cristo; questo è il significato teologico del nostro Battesimo.

1.2 *La pazienza di Gesù e la testa dura degli apostoli.*

Al capitolo ottavo, dopo il primo annuncio della Passione³ segue la reazione negativa di Pietro. Siamo ai versetti 31 - 34 del capitolo 8. Pietro prende in disparte Gesù e lo sgrida perché ritiene assurde e fuori luogo le parole del maestro. L'apostolo ha appena fatto la sua professione di fede, cioè gli ha detto che si fidava di Lui, e ora lo sgrida perché ritiene sbagliato quello che sta dicendo. E' fiducia questa? E' fede questa? Se Pietro rimprovera Gesù è perché pensa di saperne più di Lui e cerca di correggerlo. Lo fa con un po' di educazione, lo prende in disparte e sottovoce lo sgrida a tu per tu. Gesù, invece, apertamente, guardando gli altri apostoli, rimprovera a voce alta Pietro e gli dice: "Mettiti dietro di me, satan, perché mi sei di scandalo". Satan, non satana. Satan (termine che troviamo anche nel libro di Giobbe⁴) è un termine ebraico che indica colui che ostacola, che blocca il cammino e fa cadere. Gesù dice a Pietro: "Tu mi sei di blocco, mi sei di ostacolo". E' sbagliato dire che gli da del diavolo, perché il termine demonio indica una natura sovrumana, uno spirito ribelle a Dio e nemico dell'uomo. Il discepolo è semplicemente Pietro, è un uomo. Ecco perché satan, nome comune dato a colui che rema contro, che boicotta. Pietro non è discepolo fedele ma ostacolatore di Gesù, perché pensa secondo gli uomini e non secondo Dio. Ecco il punto: Pietro e gli altri apostoli hanno un pensiero

³ Saranno tre gli annunci della Passione che Gesù fa agli apostoli, tre le reazioni negative degli apostoli, tre le seguenti pazienti catechesi di Gesù per aiutarli a capire.

⁴ *Giobbe* 1, 6 - 12.

umano, troppo umano, terra terra, e non si sforzano minimamente di capire quello che dice Gesù. Lo accettano come Messia, gli vogliono bene come uomo, ma quella linea pericolosa del dono della vita gratuita la contestano.

8, 34 - 38: Gesù catechizza gli apostoli: "Se volete venire dietro a me dovete dire no alla vostra mentalità troppo umana, fidarvi di me, seguirmi e imitarmi". Segue l'episodio della Trasfigurazione⁵, dove persino il Padre dice ai tre apostoli: "Ha ragione mio Figlio, quello che vi ha detto è vero, ascoltate Lui!".

Scendono dal Monte e trovano i discepoli impegnati in un esorcismo⁶, ma non riescono a liberare il bambino, e ci pensa Gesù. Splendido è il dialogo tra Gesù e il padre del bambino indemoniato. Il padre gli dice: "Se puoi fare qualcosa...", e Gesù risponde: "Come *se puoi?* Tutto è possibile per chi crede!". E quell'uomo dice: "Io credo, ma Tu aiutami nella mia incredulità". Ecco, i discepoli pensano di credere ma sono ancora increduli.

9, 31: Abbiamo la seconda profezia della Passione, e segue la seconda incomprendimento. I discepoli fanno a gara a chi è più importante e si spartiscono i posti d'onore. Altro che capire lo stile di Gesù! Continuano imperterriti a pensarla a modo loro. Segue la seconda catechesi sul servizio, sul discepolo che non deve dare scandalo, sulla scelta di un matrimonio che sia dono di vita tra lo sposo e la sposa per tutta la vita, sulla scelta degli ultimi e dei piccoli e sul distacco dalle cose materiali.

10, 32: Terzo annuncio della Passione. E' il più esplicito, Gesù descrive in anticipo la sua Passione. Abbiamo lo schema completo: arresto, interrogatorio davanti al Sinedrio, condanna, trasferimento davanti a Pilato, derisione e flagellazione, morte in Croce. L'ultima parola è la Risurrezione.

Segue il terzo rifiuto e l'incomprensione dei discepoli⁷: Giacomo e Giovanni chiedono a Gesù di poter sedere uno alla sua destra e uno alla sua sinistra, per dividerne la gloria. Quale gloria si aspettano i due? La gloria del potere politico. Si aspettano che Gesù, diventato re di Gerusalemme, organizzi un nuovo governo e quindi faccia di loro due primi ministri; è una sorta di candidatura. Gesù ha appena descritto in modo dettagliato ciò che gli accadrà, e gli apostoli continuano a non condividere la sua mentalità e a rimanere fissi sulle loro idee e sui loro schemi. Infatti il posto alla destra e alla sinistra di Gesù, nel momento in cui manifesterà la sua gloria sulla croce, sarà occupato, però non dagli apostoli ma da due malfattori. Se Giacomo e Giovanni avessero compreso bene le parole di Gesù e avessero capito che la gloria era la croce, non gli avrebbero chiesto nulla. Gesù, comunque, rassicurerà i discepoli che berranno il suo stesso calice e riceveranno il suo stesso battesimo, cioè saranno immersi nella sua sofferenza. E' come se gli dicesse: "Va bene, vi concedo l'onore di venire e soffrire con me". L'apostolo Giacomo sarà il primo tra gli apostoli a dare la vita per Gesù.

10, 46 - 52: Gerico, ultima tappa del viaggio Galilea - Gerusalemme. Guarigione del cieco. Prima della professione di Pietro, Gesù guarisce il cieco di Betsaida (8, 22 - 26).

La guarigione del cieco di Betsaida avviene in due fasi, la guarigione del cieco di Gerico in una fase sola.

Soffermiamoci un attimo sulla guarigione del cieco di Betsaida. Gesù rimprovera i suoi apostoli che hanno il cuore indurito. Il cuore, nel linguaggio biblico, indica anche la testa. Sono ostinati. Sono sordi e muti. Dopo queste affermazioni sui discepoli, Gesù guarisce un

5 Marco 9, 2 - 8.

6 Marco 9, 14 - 28

7 Marco 10, 35 - 45.

sordomuto⁸. Continua la fatica degli apostoli, che non riescono a vedere chi sia davvero Gesù. Allora ecco la guarigione del cieco di Betsaida. Sembra che Gesù non riesca a guarire questo cieco in un solo momento, ma c'è bisogno di un duplice intervento. Dopo avergli messo la saliva sugli occhi, quest'uomo non vede ancora bene, non riesce a distinguere le persone, c'è bisogno di un ulteriore intervento per vederci chiaramente. Cosa vuol dire tutto questo? Questo episodio lo troviamo solo nel vangelo di Marco, e le due fasi corrispondono alle due parti del vangelo. L'opera di guarigione di Gesù riguarda gli apostoli, sono loro ciechi e sordi. Sentono ma non capiscono, vedono ma non credono. L'esempio concreto del cieco di Betsaida sarà proprio Pietro che, dopo la sua professione di fede, non vedrà ancora bene; sarà solo dopo il tradimento e lo sguardo d'amore di Gesù su di lui che Pietro capirà davvero chi è Gesù. Solo la croce sarà l'intervento curativo di Gesù, infatti il centurione romano farà la sua professione di fede dinnanzi al crocifisso. Torniamo un attimo al cieco di Gerico, sottolineando solo un fatto importante. Quando Bartimeo va da Gesù, Gesù gli chiede: "Cosa vuoi che io ti faccia?". Fermi tutti! Anche a Giacomo e Giovanni Gesù aveva detto: "Cosa volete che io faccia per voi?" ma qui, a differenza dei due apostoli, quest'uomo vede la sua situazione, riconosce la sua fatica e non vuole posti d'onore, ma solo che Gesù lo aiuti a vivere davvero. Che cosa deve chiedere un catecumeno, uno che si prepara a vivere il battesimo? Cosa deve chiedere il cristiano a Cristo? L'umiltà e la luce. Signore, aprimi gli occhi, aprimi il cuore, aprimi la mente, e fammi comprendere e vivere il tuo stile.

1.3 Conclusione del vangelo.

15, 39; la professione di fede del centurione che vede morire Gesù in quel modo. Non è semplicemente *il morire* ma *il modo in cui Gesù muore* che converte il centurione. E qual'è questo modo? Gesù non grida e non impreca, ma si fida e si abbandona nelle braccia di Dio.

E' il modo in cui viviamo la fede che colpisce e può portare al cambiamento, non sterili e inutili parole.

Dalla notte di Pasqua il vangelo continua nella vita dei catecumeni.

Ecco allora cosa ci dice Marco: ci dona il vangelo per ri-diventare discepoli seri, per imparare lo stile di Gesù e seguirlo nella sua strada, per vivere in un modo che colpisca e che aiuti a vedere Gesù.